

il vincolo

APRILE 1966

mensile dei ragazzi di padre arturo

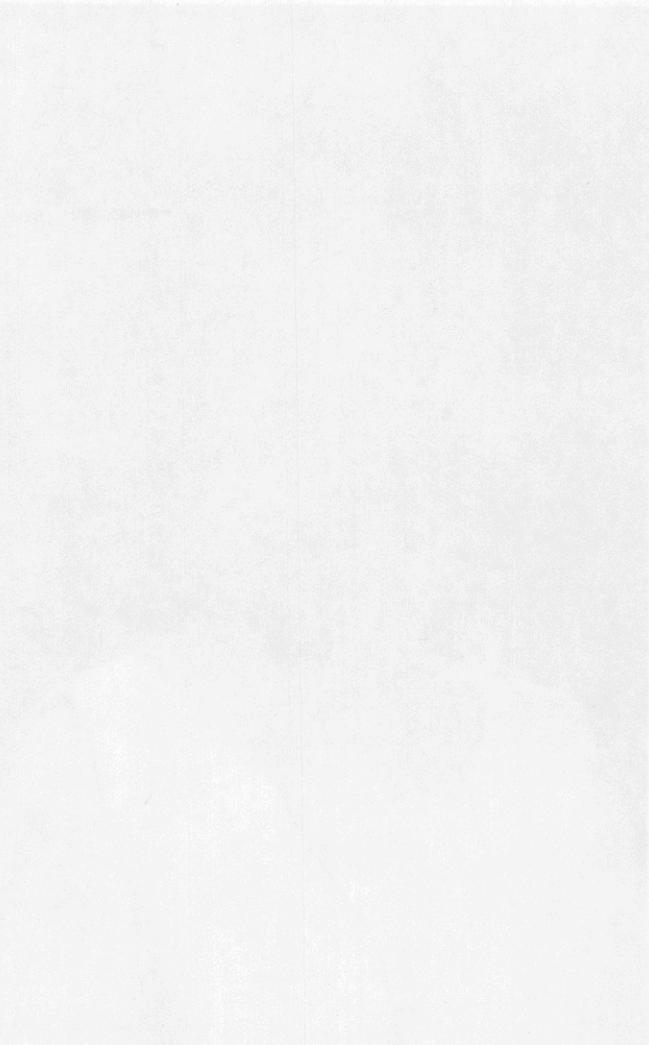
NUMERO DUE

sorriso
di
p
r
i
m
a
v
e
r
a



Il Viminale

Analisi del regime di potere...



sorriso
di
p
y
i
m
a
v
o
r
a

Editoriale

*Con questo secondo numero di "Vincolo"
testimoniamo il nostro impegno
nel mantenere le promesse di riprendere
con voi tutti, cari ex allievi,
il dialogo per un po' interrotto.*

*Nei "servizi" noterete
la ricostituzione più efficiente dell'Associazione ex
che desidera una maggiore presenza
ed una viva collaborazione di tutti voi,
con una partecipazione più nutrita ai Convegni,
attraverso uno scambio epistolare di esperienze,
proposte, notizie, riannodando i "vincoli"
di fratellanza che ci legano tra noi
e con Padre Arturo.*

*Molto dipende anche e soprattutto
dalla vostra adesione e collaborazione.
Intanto "Vincolo" invia un caloroso saluto
a Voi tutti ex ed alle vostre famiglie.*

« Il Vincolo »

IN COPERTINA

Pinuccia primogenita di
Domenico Esposito del
Consolato di St. Gallen.

Per
l'abbona-
mento
usufruite del
conto
corrente
postale
n. 6-17835

EDIZIONI



N A P O L I

"IL VINCOLO"

MENSILE DEI RAGAZZI DI PADRE ARTURO

Anno XI - N. 2

Aprile 1966

Direzione - Redazione - Amministrazione:
"Istituto Anselmi"

C.C.P. 6-17835 - Marigliano (Na) - ☎ 851100

Vice-redazione Napoletana:

"Centro Falco" - Via Eman. Gianturco, 99
Napoli - ☎ 359493

Vice-redazione Torrese:

"Vill. del Fanciullo - Maria SS. della Neve"
Torre Annunziata - ☎ 821390

Direttori responsabili:

M. FABBROCINI - E. SENA

Redattore:

PASQUALE CUTOLO

Vice-redattore:

CIRO BIONDI

Art-director:

MARIO MARONE

Hanno collaborato a questo numero:

BIONDI CIRO
CUTOLO PASQUALE
D'ONOFRIO ARTURO
DEL MASTRO CARLO
FABBROCINI MARIO
FEDELE ERNESTO
FARRO FRANCO
IUDICA FRANCO
LA MANNA BRUNO
MAROTTA DOMENICO
MANZO GIOVANNI
MELLONE ITALO
MEO FIORAVANTE
NAPOLITANO FRANCO
POLIMENE CARLO
PRUDENZIANO ARIOSTO
QUAGLIATA ALFONSO

Abbonamento a 12 numeri:

Ordinario	Lire	500
Benemerito	»	1.000
Sostenitore	»	2.000

Stampato nell'Istituto Tipografico "Anselmi"
della Piccola Opera della Redenzione
Marigliano (Napoli)

La Parola del padre

Cari giovani,

nell'ultima domenica di Marzo ho potuto avere la gioia di incontrare un bel gruppo di ex allievi nella nostra Casa Anselmi, di Marigliano.

E' stata per me una grande consolazione e anche per quelli che aderendo all'invito, sono venuti per rivivere per qualche ora quelli che furono gli anni più belli della propria vita.

Quando riceverete « IL VINCOLO » le campane vi avranno annunziato la Resurrezione del Signore.

— Pace e gioia —.

E' questo l'augurio che con cuore di Padre, formulo in questo tempo pasquale.

Non è questa forse l'aspirazione più forte del vostro cuore?

Gesù, il trionfatore della morte e dell'inferno è risorto, Alleluia!

Ecco il lieto annunzio che la Chiesa Madre ci comunica con l'impegno di riviverlo e di diffonderlo attorno a noi.

Cristo Gesù è la nostra gioia, è la nostra forza, è la certezza della nostra vittoria.

Il Concilio ha affidato a voi giovani il compito di vivere nella società il mistero pasquale.

Sapete in che cosa consiste? Ce lo dice chiaramente il Concilio:

« Mediante il Battesimo, gli uomini vengono inseriti nel Mistero pasquale di Cristo: con Lui morti, sepolti e risuscitati, ricevono lo spirito dei figli adottivi che ci fa esclamare: " Padre " e diventano quei veri adoratori che il Padre cerca ».

Gesù è morto ed è risorto per restituirci la grazia, per darci la gioia di essere e di chiamarci figli di Dio.

C'è forse al mondo una felicità più grande.

Ecco l'impegno, è affidato a voi giovani, voi che desiderate vivere intensamente la vostra vita.

Vita di grazia, vita di gioia, vita di amore.

Ecco il trinomio.

Questo il Messaggio che la Chiesa postconciliare affida a voi, perché lo diffondiate nelle vostre famiglie, sui campi del lavoro, dovunque siete chiamati a portar il contributo delle vostre attività.

Solo così vivrete lo spirito dell'Opera e non deluderete le attese dei benefattori e della Chiesa.

Vi benedico di cuore augurandovi la pienezza dei gaudi pasquali.

Padre Arturo

Pasqua: esplosione d'amore

DI BRUNO LA MANNA

E' tornata la primavera; è ritornata la Pasqua.

Tra le bizze del solito marzo stenta a morire l'inverno.

Ma la primavera è già esplosa: ha inondato di rosa e di bianco i piani e di viole e verde le colline.

E' Pasqua. "Qualcosa di nuovo, anzi d'antico" è nell'aria. Qualcosa che entra nelle vene; profumi, cielo azzurro, pace, tanta pace.

E' Pasqua per tutti. "Non è un fatto isolato la risurrezione del Signore, è un fatto che riguarda tutta l'umanità; da Cristo si estende al mondo; ha un'importanza cosmica" (Paolo VI).

Per ogni cristiano la Pasqua deve essere la trasfigurante irradiazione della fede, una fervida testimonianza d'amore.

Pasqua, la Resurrezione di Cristo è la esplosione finale del-

l'amore. "Perché la opera di Dio è tutta amore; amore la creazione e la provvidenza; amore l'Incarnazione, amore la redenzione, amore la passione, amore la morte. Il ritmo dell'amore è a spirale, rapido, veloce, senza cadute. L'amore non affonda mai, ma sempre sorge e risorge. L'amore crea e s'incarna; l'amore soffre e muore; l'amore rinasce".

Questa è, per noi giovani, la bella e

divina avventura della vita. La Pasqua è una sferzata alla nostra paura per dir di sì al Signore ed avventurarci dietro di Lui.

Cercatori di pace in un mondo che non ha pace, potremo rasserenare l'anima soltanto quando, buttata via la maschera della paura, ci incamminiamo con Cristo sulla via dolorosa della vita, oltre la quale risplende, infinita, la gloria.

RITORNO ALLA VITA

Tra lo squarcio ribelle delle nubi
una croce
ha raccolto l'umana fatica
del Cristo:
l'ultima.

Incredibil cosa,
mistero profondo ed eterno,
dono al peccatore ingrato!

Ora genuflette il mondo pentito,
e gli uccelli dell'aria
pei campi rifioriti
al sorriso del sole
rinnovano un canto di vita:
Resurrezione!

franco iudica

« Non credo più all'amore! », mi confidò una volta un giovane a cui la vita sembrava aprirsi benevola e ridente.

E mi fece tanta pena. In quei momenti avevo quasi la sensazione che soffrissi io quel dolore intenso, quella sua amara e crudele esperienza, e non riuscivo a darmi pace.

Troppo aveva scherzato con l'amore e si terribilmente povero era rimasto delle gioie pure e profonde che esso gli avrebbe donato. Aveva perduto il gusto di ciò che di più splendido anima la vita, l'esistenza armoniosa del creato con la sua vasta gamma di sfumature, di delicate trasparenze, di intimi palpiti.

E provai un senso di dolore ancor più vivo e più intenso quando ebbi subitanea coscienza che egli non era il solo, che molti e molti oggi gli somigliano per la medesima, triste esperienza.

In tempi in cui la parola amore ricorre con molta frequenza nel frasario umano, ci vien facile notare come assai poco lo si comprenda e molto se ne abusi. Così non si ravvisa più il vero volto dell'amore, offuscandosi la bellezza dai gusti sfrenati dell'egoismo e del piacere. Ecco perché ne nasce allora un pretesto per rimanere scettici dinanzi alle cose più belle e più sacre, che in verità esistono, ma che non sappiamo a volte cogliere per un certo disquilibrio interiore, proprio di un mondo che non vuol conoscere limiti né moderazione. Ma il pessimismo è tra le malattie la più fatale, e conduce sovente alla morte dello spirito prima ancora che della carne. E l'uomo non può distruggere la sua vita, quando di più grande e di prezioso la natura potesse donargli.

Domandatemi pure cos'è l'amore e vi risponderò che non esiste cosa più bella al mondo all'infuori di esso. Non chiedetemi, però, quanto costi, perché non ha prezzo, come non ha prezzo la vita.

Si nasce per amore, si vive per amare ed essere amati; e questa dolce e pur crudele realtà l'uomo la conosce anche quando simula in tutti i modi disconoscerla.

Chi non possiede un cuore? Chi non è continuamente in cerca di una strada che si chiama felicità? Sono certe droghe che spesso annebbiano la vera realtà dell'uomo.

Suicidarsi vuol dire voler l'amore e non poterne godere una sola briciola...: vita senza significato!

Togliamo l'amore ed avremo distrutto tutto!

Franco Iudica

non distruggere L'AMORE



Ricordi lontani...

dal libro dei ricordi di Ernesto Fedele

RIASSUNTO delle puntate precedenti

*Il vecchio postale Nola-Visciano — or-
rario ancora solito — nel lontano 1943
portava a Visciano un ragazzino di
7 anni. Ivi fu accolto in un palazzetto
da un giovanissimo prete, e da un
gruppetto di dieci ragazzi, i quali fe-
cero gran festa nell'accoglierlo. Un
prete aveva reso la sua familiare di-
mora in un opera che — oggi è gran-
dissima — e che volle e che si chia-
ma « PICCOLA ». La venuta degli a-
mericani e maggiormente la visita, in
occasione della befana, tenuta da que-
sti ragazzi nell'improvvisato campo-
alleati dell'aeronautica di Pomigliano
d'Arco nell'anno 1945, segnò l'inizio di
un costume ormai noto dei « Marina-
retti di P. Arturo ».*

IV PUNTATA

Il ritorno di D. Angelo D'Onofrio e una dolce promessa...

In un baleno si diffuse la notizia dell'arrivo a Visciano, di don Angelo, amato consorte della Sig.ra Fiorinta e papà dei nipoti di Padre Arturo Gigino e Chiara: persone care e sempre vive nel nostro affetto le quali hanno elargito, in quel lontano tempo, a quel gruppetto di ragazzi vispi e tumultuosi un caldo tenero affetto.

Alla notizia di quell'arrivo tutti piangemmo di gioia, si formò un folto corteo assieme ai cari Viscianesi — cari davvero e nelle seguenti puntate leggerete perché — ci recammo al Santuario della Vergine del Carpinello, ove Padre Arturo celebrò la S. Messa solenne in ringraziamento, accompagnato dalle voci argentine dei suoi ragazzi. Tengono a sottolineare « voci argentine »; ricordo ancora, alla Consacrazione, l'assolo dell'« Ave Maria » di Schubert, cantata dai fratelli Antonio e Mario Marziano.

Segui alla casa di Padre Arturo un intimo, familiare pranzetto e don Angelo poté, con gli occhi brillanti di lacrime, ammirare i suoi due cari bambini che gioivano accanto a tanti cari fratellini.

Alla fine P. Arturo richiamò la nostra attenzione sulla bontà e grandezza di Dio e « dulcis in fundo », ci annunciò:

« Cari bambini miei, se sarete bravi quest'anno trascorrerete le vostre vacanze al mare e niente po... po dimeno al Lido di Torre Annunziata ».

Un accorato, festoso, incontenibile « evviva » fu la risposta.

(continua)

Un nuovo Santuario tutto per noi

Finalmente! Dopo tant'attesa, e lungo pensare, si è venuti nella determinazione di approvare il progetto per il nuovo Santuario della Madonna del Carpinello.

A dire il vero, la soluzione non era facile, in quanto si doveva decidere se ampliare il Santuario già esistente oppure costruirlo ex novo. E' prevalsa quest'ultima, anche in omaggio ai dettami della liturgia rinnovata.

Il giorno dodici marzo di quest'anno, anniversario dell'ordinazione Sacerdotale di P. Arturo, si è firmato il contratto di appalto dei lavori con la ditta Di Caprio di Casoria.

Il nuovo tempio a pianta centrale di forma ottagonale del diametro di m. 28 circa sarà alto m. 38 con una capienza di duemila persone circa.

Questo primo lotto di lavori già appaltati verrà a costare una somma che si aggira sui cinquanta milioni di lire.

P. Arturo, confidando — come sempre ha fatto per le sue opere — nell'aiuto della Divina Provvidenza, spera che entro breve tempo si porterà a compimento il primo lotto.

Sarà questa un'altra e non ultima gemma che fiorirà in questa "Cittadella della carità" mediante l'aiuto di tutti i benefattori ed amici che conoscono ed amano la nostra Opera.

Preghiamo perciò tutti gli ex allievi di farsi promotori nel diffondere la devozione alla Nostra Cara Mamma del Carpinello, e di essere i primi nel mandare la propria offerta di riconoscenza e di gratitudine verso Colei che in tempi passati, ci raccolse sotto il suo manto.

Ecco perché sin d'ora apriamo una sottoscrizione di offerte di ex allievi che saranno pubblicate col nome e cognome degli offerenti dal prossimo numero di "Vincolo" ed altresì su "Redenzione" che è la voce ufficiale della Piccola Opera.

Ariosto Prudenziانو

Eliminati gli assistenti!...

Instaurata nell'Istituto Anselmi
una nuova formula

La città dei ragazzi

Nel numero precedente si è notato un cenno sul nuovo metodo educativo e disciplinare dell'Istituto Anselmi.

Che cosa è mai questa novità nella Piccola Opera della Redenzione?

E' forse un attentato per minare le basi del regolamento sui cui binari sono passati tanti allievi?

Forse si è pensato di scrollarsi di dosso certi impegni o responsabilità?

O si è creduto, ingenuamente, nelle enormi capacità organizzative e nell'ottima preparazione professionale e spirituale dei ragazzi?

Sono essi veramente maturi per poter reggere un governo democratico (perché viene dalla base) e capirne lo spirito?

A questi interrogativi si dà una sola risposta: i ragazzi danno di più quando si concede loro la fiducia.

E' vero che può esserci qualcuno che tradisca tale fiducia, ma ciò costituisce l'eccezione che conferma la regola.

E' questo, quindi, un atto di fiducia non soltanto verso i ministri (eletti) ma anche nei riguardi di tutti i ragazzi (elettori).

Infatti è a questi ultimi che si rivolge la nostra prima fiducia affinché facciano bene la loro scelta.

Essi, con il voto, non fanno altro che trasmetterla ad un gruppo ristretto (governo) che ha

il compito di fare esercitare questa fiducia nella libertà e nel pieno rispetto dell'ordine costituito.

I ministri, dal canto loro, si trovano investiti di una autorità che prima non avevano per cui si sentono impegnati a fare meglio e, nel controllare i ragazzi, controllano più se stessi.

Vediamo, perciò, il governo sempre più impegnato a rendere più bello ed accogliente l'istituto. Hanno già realizzato l'ottima efficienza del campo di palla a volo e sono in corso lavori per allestire una vera e propria palestra sportiva. Stanno imparando, fin d'ora ad essere uomini responsabili e decisi, con maggior spirito di iniziativa. Essi, infatti, dirigono tutte le attività formative, religiose e ricreative, e sono essi che fanno bene o male, che ricevono rimproveri o elogi.

Sbagliando si impara, ed i ragazzi vanno guidati quando agiscono ed incoraggiati quando sbagliano.

Ed è questo continuo lavoro, nel trovarsi in difficoltà, che li tempera e li rende idonei all'ormai prossimo inserimento nella società.

Il nostro augurio, quindi, è di vederli sempre impegnati spontaneamente in un clima di libertà e di affetto reciproco, pegno dell'impegno e affetto con cui assolveranno i compiti del domani.

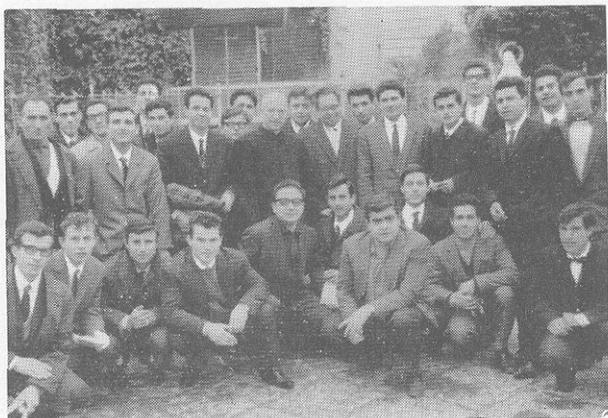
Gli ex allievi riuniti a Marigliano

In un'atmosfera di familiare cordialità si è svolta il 27 marzo u. s., la riunione degli ex-allievi. E' stata una giornata meravigliosa nonostante il cielo plumbeo e l'aria umida e fredda: il calore dei partecipanti, infatti, ha sureclassato tempo e clima. Il primo incontro era stato fissato per le ore 10, ma alle 10,30 Padre Arturo non arrivava. Il simpaticissimo don Mario riusciva, però, a far passare sotto-coperta il ritardo con la sua carica di simpatia e con la sua sincera e affettuosa cordialità.

L'arrivo del Padre ha polarizzato la attenzione di tutti: alcuni per la curiosità di godersi l'incontro, gli altri, gli ex, per la commozione dell'incontro col Padre: non ci sono stati abbracci perché nell'ambiente della Piccola Opera si aborriscono le espressioni plateali: l'insistente vibrazione di

alcuni muscoli e gli occhi lucidi hanno detto tutto al buon Padre che veniva a salutare i suoi figli, coloro che più sfortunati di tutti hanno visto nascere la Piccola Opera, sono stati, anzi, coloro per i quali l'Opera nacque.

In un'aula (poco preparata, per la verità vero Italo?) si sono riuniti per la rituale conferenza. Sempre molto chiaro e comunicativo, il dott. de Vita, oggi ha superato se stesso per la semplicità colla quale ha commentato il «Decreto dei Laici» del Concilio Vaticano II e tutti, grazie a Lui, hanno potuto capire l'importanza anche i più sprovveduti, che oggi la Chiesa dà all'apostolato dei Laici. Ha preso poi la parola il Presidente, Pro tempore, Pasquale Cutolo, il quale con tono eloquentemente oratorio e con chiarezza sorprendente, ha fatto la relazione dell'attività dell'associazione e



con molta sincerità ha riconosciuto che finora nulla si è fatto per tenere in piedi la nostra associazione.

Ha chiesto anche ammenda per quanto doveva, poteva e non ha fatto. Si è impegnato, altresì, di riorganizzare e rimettere in piedi, di rendere, cioè, funzionale l'Associazione Ex, in modo da riconquistare fiducia in quanti l'hanno sempre vagheggiata.

Don Mario, con la praticità che gli è congenita, ha semplicemente constatato che di parole ne erano state dette fin troppo e le promesse che lui personalmente aveva fatto a Padre Arturo erano già tante che non poteva farne altre. Aggiungeva, però, che il suo impegno questa volta era improntato alla più grande serietà e che da parte sua, nulla avrebbe omesso

Pasqualino Cutolo, appellandosi all'articolo (V) dello Statuto (!), eleggeva a suo piacimento i collaboratori i quali avranno carica fino a quando non si sarà in grado di indire nuove elezioni.

L'incontro vero, sentito, spontaneo è stato quello che gli ex hanno avuto con Gesù in Chiesa.

Il Padre, al Vangelo, ha tenuto una convincente Omelia: ha esortato a portare a tutti gli altri la parola di Gesù, che dà la vita eterna, e questo sarà la conferma, ha detto, che quanto è stato di volta in volta inculcato in voi non è andato perduto.

Dovete essere, ha proseguito, all'avanguardia nelle vostre parrocchie nel fare apostolato; solo così, ha concluso, porterete alto il nome dell'Opera



per far sì che l'Ass.-Ex divenisse funzionale.

Vi è stata, poi, la discussione con l'intervento dei presenti tra i quali abbiamo sentito la voce del Prof. Mario Marone e dell'imprenditore Edile Andrea Di Palma, oltre a quella del dott. de Vita che ha fatto da moderatore, i quali tengono tanto alla Piccola Opera e alle attività ad essa affiliate.

Siccome non si riusciva a mettersi d'accordo sull'elezione del Consiglio Direttivo, il Presidente, Pro tempore,

ed il nostro lavoro, impregnato di tanti sacrifici, non sarà stato vano.

Tutti, dico, tutti si sono avvicinati con raccoglimento alla Mensa Eucaristica, dopo d'essersi lavati, purificati e puliti col sacramento della Confessione.

All'uscita dalla Chiesa, prima che qualcuno prendesse il volo, è stata fatta la fotografia ricordo di questo anno.

E poi tutti di corsa a... tavola.

Il servizio è stato impeccabile. Alcuni ministri del governo dell'istituto,

cchina, apprendiamo da don Ma-
zera ex-alunni è stata posta sotto
M. H. Dott. Francesco Saverio Bel-
Gallen e che la sede è presso la

pubblicheremo i servizi svizzeri.
I gli ex che si trovano in Sviz-
America del Nord, di inviare i
elli del loro amici ex-allievi.

imi di maggio P. Arturo si re-

* * *

ex-allievi del « CENTRO FALCO »

maggio pubblicheremo la rela-
del « Centro Falco » di Napoli.
da tutti!



(nella foto) Prudenziano Ariosto in un plastico intervento

“Coppa

EX

allievi”

G. S. Anselmi - Ex allievi 3-1

G. S. ANSELMI: *Pentella; Sereno, Di Girolamo; D'Agostino, Capozzi, Nardi; Castaldo, Biondi, Mirici.*

EX-ALLIEVI: *Leone; Manzi A., Del Mastro; Cutolo P., Bova G., Dell'Acqua; Manganiello, Romano, Ariosto.*

ARBITRO: *Domenico Marotta di Nola.*

MARCATORI: Al 20' Manganiello (Ex); 2° tempo: al 9' Castaldo; 18' Mirici; 24' Mirici.

NOTE: *Spettatori circa nessuno (per la verità 5.000 forse meno qualche zero). Tempo coperto; terreno di gioco non in buone condizioni (come sempre!?). Nessun incidente degno di rilievo. Antidooping negativo.*



Partita scialba. Non si è potuto capire se era una partita di calcio o una partita di... calci. Ad un certo punto ci è sembrato quasi di assistere ad un incontro di rugby, tanto era l'affollarsi di gambe intorno a quella specie di pallone.

Siamo sicuri che se ci fosse stato (in tribuna) il C. U. Fabbri, avrebbe selezionato almeno un paio di elementi da mandare a Londra.

Fatte queste premesse entriamo subito in cronaca diretta.

Sono gli Ex che partono a testa giù e sfiorano la seg(n)atura con Romano su preciso servizio di Ariosto. Contrattacco immediato degli «Anselmi» che ottengono un calcio d'angolo, peraltro andato a vuoto.

Splendido dialogo degli Ex al 5' su servizio di Bova (per la verità troppo impacciato nei movimenti) dato il grasso abbondante che gli pendola da tutte le parti) palla a Cutolo, da questi a Manganiello, a Romano che appoggia immediatamente ad Ariosto (si esprime meglio quando fa l'autista) il quale, da posizione impossibile, fa partire una saetta che va fuori di poco (circa 5 metri). Si giunge, infine, tra batti e ribatti, calci, spintoni e... (chi più ne ha più ne metta) al 20', quando da terzino parte Manzi, sembra una locomotiva, oppure un pas-

saggio radente di aereo nel 1942; dietro di sé ci vorrebbero una serie di infermieri; dicevo scende Manzi che converge al centro passando a Manganiello che evitando un avversario infila il portiere uscitogli incontro, portando così in vantaggio gli Ex. Niente da segnalare per il resto del primo tempo.

Nella ripresa cambia tutto. Sono gli anselmini che partono di gran carriera, dovuto anche al fatto del calo degli Ex, in special modo qualche amogliato (Bova deve abbandonare per essersi troppo logorato e Cutolo non gli è da meno, ritirandosi anche lui in buon ordine). Gli anselmiani pervengono al pareggio dopo 9' con un bel tiro diagonale di Castaldo. Al 18'

vanno in vantaggio con Mirici dopo un applaudito tourbillon che metteva groggy la squadra degli Ex. Ormai si può dire si giocava ad una sola porta. Sporadicamente gli avanti degli Ex facevano capolino nell'area degli Anselmi, i quali quasi sul finire davano il colpo di grazia mettendo a segno la terza rete, dopo averla già sfiorata al 24' con un preciso colpo di testa di Biondi che si andava a stampare sul palo alla destra del portiere, ancora con Mirici, che filtrava benissimo fra un groviglio di... piedi spiazando il portiere in uscita. Al fischio di chiusura pacifica invasione di campo. Quasi discreto l'arbitraggio del Sig. Marotta.

Mimi

IL LAVORO



**i vostri
interessi
nel
Codice**

Questa rubrica ha lo scopo di informare i nostri lettori sugli argomenti e le questioni legali più attuali e più comuni in modo da costituire un utile bagaglio cui poter attingere nelle più varie occasioni della vita e del lavoro.

La legge e il diritto non sono cose lontane e astratte da riservare a giudici ed avvocati; sono realtà concrete nelle quali ci incontriamo quotidianamente più o meno consapevolmente; è interesse primario di una società civile e cristiana tendere all'affermazione, che è innanzitutto conoscenza, della legge almeno, se non della Giustizia.

Per ciò occorre la collaborazione di tutti: anche dei lettori del « Vincolo » che vorranno, con domande e quesiti, alimentare questa nostra giusta ambizione.

dal taccuino del cronista



Particolare risalto ha avuto, quest'anno, la festa del 28° anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale del nostro amato Fondatore.

La giornata aveva inizio con il S. Sacrificio della Messa celebrata dal festeggiato, con la partecipazione di una folta schiera di Piccole Apostole della Redenzione, dei Novizi di Prata P.U., degli apostoli di Domicella dei ragazzi dell'Istituto San Paolino di Nola, con a capo i rispettivi superiori. La Schola Cantorum del Villaggio del Fanciullo accompagnava il S. Sacrificio.

All'Omelia P. Arturo rivolgeva ai presenti commosse parole, mettendo in risalto la vocazione e l'apostolato del Sacerdote ed esortando i presenti a maggiormente pregare per le vocazioni e la Congregazione dei Missionari della Redenzione.

Particolari parole di sprone, vennero rivolte alle Piccole Apostole della Redenzione a perseverare nella vocazione, con lo augurio di crescere in numero e santità.

La partecipazione corale di tutti gli astanti al banchetto Eu-

caristico chiudeva la parte spirituale della giornata.

Nel pomeriggio poi, alle ore 16, si procedeva alla firma del contratto per il nuovo Santuario della Madonna del Carpinello; indi tutti si recarono nel teatro dell'Opera per assistere all'accademia augurale.

Il trattenimento, sotto la direzione della Rev. Madre Superiora e con la regia di P. Beniamino (uno spettacolo nello spettacolo), è stata perfetta sotto tutti i punti di vista, e fragorosi applausi salutavano le apparizioni dei piccoli attori in erba. Seguivano gli auguri dei rappresentanti le diverse case dell'Opera, ed infine P. Arturo ringraziava i presenti per tutte le loro premure.

Tra gli intervenuti abbiamo notato: Mons. Vacchiano, l'Abate Nicola Nappi, P. Gioacchino dei F.M.C., don Nicola Ariano, don Mario Fabbrocini, don Pasquale Puca, don Marco Acierino, il Dott. Emilio Sena, i tecnici Arch. Cioffi, l'ing. De Caprio, l'ing. Simonetti, e una folta schiera di Sacerdoti e amici dell'Opera.

"La fanciulla"

dal taccuino di C. P.

L'orologio della torre ha scocato un tocco solo, lento, che si è diffuso nell'aria gelida della notte. Mario rientra in casa, triste... sente di non aver sonno, che non dormirà. Non s'è divertito al ballo, dominato da una tristezza strana, da una stanchezza insolita. Si sente triste e stanco nell'anima. Si siede accanto al suo tavolino da studio; guarda la sua stanzetta, guarda i suoi libri. Da quando non li riapre? Non ricorda... Sono lì polverosi, quasi in attesa, stanchi anch'essi di non servire a nulla. Non servire a nulla! Anch'io — egli pensa — non servo a nulla. E gli ripassano davanti alla mente gli anni trascorsi, le sessioni d'esami perdute e i suoi compagni — quelli che egli chiamava sgobboni e metteva in ridicolo — prossimi alla laurea. E lui? Quanti arretrati? Non sa più nemmeno lui. Ah! gli anni della fanciullezza, della prima giovinezza come gli sembrano belli, ora che gli tornano alla mente. Oh! gli anni del collegio, quando una segreta aspirazione l'invogliava a studiare; quando le vacanze erano attese per tornare ai suoi monti e sentirsi le dolci carezze materne e i sorrisi di compiacenze del babbo e... Gli par quasi di vederla la dolce fanciulla dei suoi sogni giovanili. Timida, con la sua aria di innocenza, ignara, forse, di essere oggetto di sogni, di essere amata e di amare, ella lo attendeva per le vacanze, ascoltava con tanto piacere piccoli episodi della vita allora! Con quanta soddisfazione

egli le diceva: Sai, sono stato promosso; e quale dolce ricompensa vederla sorridere, gioire, e sentirsi dire: Ho pregato tanto per te! Gli pareva allora che veramente dovesse tutto alla sua preghiera, più che alla sua volontà, al suo studio. E quanto triste il ritorno in collegio, incoraggiato sempre dalla dolce espressione di lei: Pregherò per te!

Ricorda... ma come tornano tristi alla mente, ora, altri pensieri! L'esame di maturità, e la partenza per la città, libero di sé, padrone della sua vita, senza la pedanteria del collegio. Oh! a quella partenza ella era triste, tratteneva a stento le lacrime. Forse aveva compreso il solco scavato nel suo cuore, nel momento stesso che sentiva di perdere il compagno d'infanzia. Era presaga forse. Ed egli era partito allegro, pien di propositi buoni, ma anche col pensiero di vivere un po' la vita, di respirare l'aria libera cittadina.

E poi... gli anni d'Università trascorsi in un baleno in allegra compagnia di amici, in salotti eleganti, in gite spensierate, sordo alle raccomandazioni dei genitori lontani, dimentico della compagnia d'infanzia.

Ed ora eccolo davanti ai suoi libri polverosi, stanco, avvilito, accasciato dai ricordi, preoccupato dall'avvenire.

L'aria della città gli pare, d'un tratto, opprimente; sente un bisogno di quiete, di riposare il suo cuore in un cuor puro che lo ami, che gli dia la gioia di rivi-

dei sogni”

... gli anni d'Università trascorsi in un baleno in allegra compagnia di amici...

vere. Sente il bisogno di ritornare ai suoi monti, di risentire la voce incitatrice della sua compagnia d'infanzia.

Ritournerà alla sua casa; dirà al cuore della sua mamma: Perdonami; e alla fanciulla dei suoi sogni giovanili: Tu sei ancora e per sempre la fanciulla dei miei sogni.

* * *

Pochi mesi dopo, eccolo pallido e sfnito, ma il suo volto è illuminato da una gioia che tutto lo rinfranca. Ai suoi monti, nella sua stanzetta tutta linda e tutta profumata d'aria balsamica ha passato notti e giorni sui libri, non più polverosi, incoraggiato, sostenuto dal pensiero e dalla preghiera della sua compagnia d'infanzia.

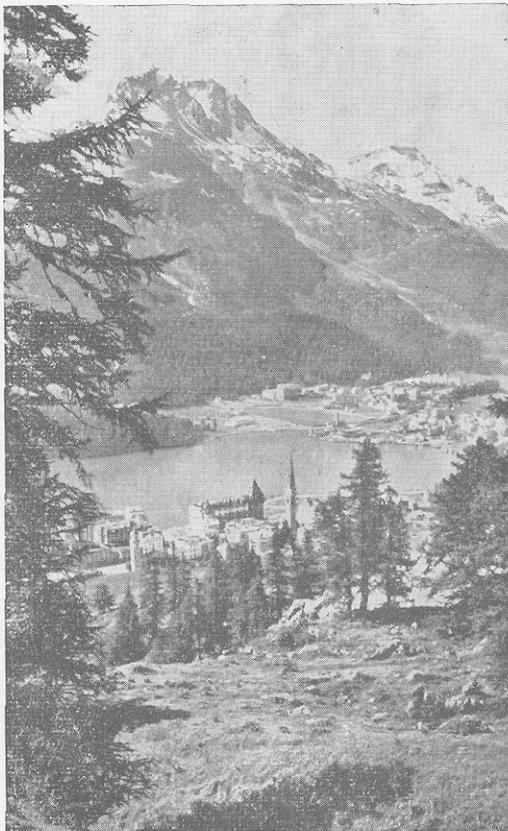
Nelle sessioni di giugno e di ottobre è passato da una commissione all'altra per gli esami, ed infine è comparso a discutere la sua tesi di laurea. E' stanco, è sfnito, ma ormai ha tutto compiuto, e tornerà ai suoi monti.

La città non l'attrae, parte subito, impaziente di arrivare.

Senza avviso, giunge ai suoi monti, corre a salutare e dare la notizia al babbo e alla mamma, e si precipita a casa di lei. Non è in casa; è l'ora del vespro; è in chiesa. E corre in chiesa anche lui, s'inginocchia su di una panca, eleva una fervida preghiera di ringraziamento al Signore. Lei è là, davanti alla balaustra dell'altare, che prega fer-

vorosamente, che prega per lui.

L'attende all'uscita; le corre incontro e raggianti le dice: Ho conseguito la laurea, ma non è mia, è tua, come è tua la mia vita.



venti anni fa

il dramma di Torre A.

LA GUERRA, TERMINATA DA ALCUNI MESI,
AVEVA VOLUTO MIETERE LE ULTIME VITTIME!

inchiesta di FRANCO FARRO

Il puntata

La città intera era stata devastata e danneggiata: centinaia gli edifici lesionati e sventrati, interi impianti industriali distrutti, migliaia le case inabitabili, intonaci saltati, infissi divelti e trasportati come fucilli a centinaia di metri al di sopra dei palazzi, negozi con serrande sconquassate e strappate, balconi in ferro contorti e divelti a due chilometri di distanza. Le grandi vetrate di palazzo Orsini a Punta Oncino scaraventate nel mare e sugli scogli sottostanti, Villa Filangieri squassata, il carcere mandamentale distrutto e dei 35 detenuti, due rimasero feriti gravemente, 33 evasero e di questi solo quattro si costituirono poco dopo.

Pauroso esodo

Una fiumana di gente corse come pazza, incerta dove andare, avendo come luce solo quella della pallida luna, sulle strade verso Trecase, verso Boscoreale, verso Boscoreale, in cerca di rifugio disperato, ma dovunque si camminava su un tappeto di vetri perché l'esplosione e lo spostamento d'aria aveva provocato la rottura dei vetri per un raggio di oltre 5 chilometri. Altri, lasciate le case deserte, correvano in un orribile oscurità tra le campagne in preda ad un indescrivibile panico. Fu un esodo agghiacciante, pauroso.

Un'alba tragica, sconvolgente, si affacciò, il mattino dopo, sulla città distrutta. Il quartiere dei pescatori, posto tra Via Castello, Via Stella, non esisteva più: era un unico ammasso dolorante di mura crollate, di case abbattute dalla furia devastatrice della terribile ondata. E dalle macerie grida di aiuto, lamenti di feriti si elevavano nel mentre si constatava che intere famiglie vi erano rimaste prigioniere per tutta la notte. Con i primi aiuti le famiglie furono liberate e apparvero i primi morti. Molti feriti furono avviati, come era avvenuto anche durante la notte, al locale ospedale ove i sanitari, privi di luce, avevano compiuto miracoli e negli ospedali napoletani con automezzi della Croce Rossa, del Comune di Napoli e con autoambulanze alleate.

Febbrili ricerche tra le macerie

La ricerca dei feriti e dei morti tra le macerie fu uno spettacolo di angoscia e di desolazione. « Abbiamo visto tanta gente aggirarsi tra le macerie delle loro case chiamare per nome i loro cari che ancora non hanno risposto all'appello; li abbiamo visti con l'atteggiamento trasognato di chi ancora non ha l'animo di rendersi conto di quanto è accaduto, di chi ancora non vuole credere alla tremenda verità ma preferirebbe pensare piuttosto che si tratti soltanto di un sogno, di un brutto sogno », dicono le cronache dell'epoca e continuando « ...abbiamo visto visi pallidi di fanciulli, rugosi visi di vecchi, doloranti figure di donne, vittime innocenti, soffrire per gli spasimi delle ferite ».

Dopo 48 ore di intense ricerche e di lavoro non era possibile fare un esame esatto della situazione né era possibile calcolare gli ingenti danni subiti dalla città e dalla popolazione. La rimozione delle macerie continuò per giorni e notti e dopo 12 giorni, ai primi di febbraio, venivano rinvenuti ancora dei morti i cui cadaveri erano ormai putrefatti dalla pioggia e per il lungo tempo.

I danni alle persone e alle case

Diecimila furono le persone che rimasero con la casa inabitabile, tremila quelle che rimasero del tutto senza tetto, 450 i feriti gravi, moltissimi i feriti leggeri, 56 furono i morti.

La guerra, terminata da alcuni mesi, aveva voluto mietere le sue ultime vittime!

Sul porto crollarono le mura perimetrali dei magazzini generali sotterrando seimila tonnellate di grano e centinaia di quintali di nitrato di sodio, la casa portuale fu distrutta, gli uffici della capitaneria abbattuti, le banchine ed i pontili subirono enormi squarci nelle loro strutture.

Il Santuario

della M. della Neve. La Parrocchia dell'A.G.P., il Santuario della Madonna della Neve, posto nelle immediate vicinanze del quartiere dei pescatori e a poche centinaia di metri in linea d'aria dal luogo dell'esplosione ebbe a sua volta i suoi incalcolabili danni. In quella tragica ora il vecchio parroco monsignor don Emilio Lambiase si trovava in fondo alla lunga e stretta sagrestia accanto alla sua scrivania con un amico di vecchia data. Si alzò subito, prese una candela, e, sua prima cura, fu quella di entrare nella Chiesa attraverso una porticina laterale.

Quale allucinante spettacolo alla flebile luce del piccolo cero!

Il sacro pavimento era coperto dagli intonaci caduti dall'alto delle volte, dal vetro e dal ferro dei finestrini schiantati e crollati e le panche e le sedie erano rimaste annientate sotto l'enorme peso. Lesioni gravi apparvero nelle pareti; erano crollate le statue della

volta della navata centrale, l'organo distrutto, la porta centrale abbattuta, devastato l'altare maggiore.

Miracolo e prodigio divino!

Tra tanta distruzione il tronetto di Maria SS. della Neve, il quadro della Madonna Protettrice di Torre Annunziata erano rimasti intatti. Intatto era l'altare e la volta di quel transetto, intatti erano gli intonaci nell'alto, intatti i due finestroni a vetri colorati, rimasti al loro posto, e per nulla scossi dalla grande ventata distruttrice, i grossi e preziosi candelabri. Tutto ciò che riguardava Maria della Neve era rimasto intatto nei più piccoli particolari.

Il vecchio sacerdote si inginocchiò e con le lacrime agli occhi implorò salvezza per la sua città.

I primi soccorsi

Sul posto furono inviati viveri, medicinali, coperte; razioni di pane pervennero da tutti i comuni vicini, giunsero medici per aiutare i colleghi torresi, furono inviati soldati per il controllo e per il recupero del grano nei magazzini generali. Furono inviate migliaia di coperte, centinaia di letti, decine e decine di baracche furono subito innalzate per accogliere i rimasti senza tetto. Furono inviati tecnici per ripristinare i pastifici alcuni dei quali purtroppo non poterono lavorare per lunghissimo tempo, si tentò di riaprire le scuole; furono offerte nuove barche ai pescatori per far loro riprendere il lavoro. Le vetrerie di Vietri approntarono tutta la loro produzione per la città devastata e per tutta la zona vesuviana rimasta senza vetri agli infissi. Intensa fu l'attività e la premura del sindaco signor Nicola Medici; giunsero sul posto il Presidente del Consiglio dei Ministri, on.le Alcide De Gasperi, il Ministro dei Lavori Pubblici on. Spataro, il vescovo Orlando, il Ministro degli Interni on.le Romita, il brigadiere generale Cripps, il presidente della Croce Rossa Zanotti. La regina Elena e la principessa di Piemonte, Maria Josè visitarono i feriti ai Pellegrini, agli Incurabili di Napoli ed il Pontefice in un nobile messaggio espresse il suo dolore. Il governo erogò un miliardo di lire.

Franco Farro

Abbiamo appreso con vivo dolore che il nostro ex-allievo **Cuomo Altobelli** ha subito l'amputazione di una gamba in seguito a un incidente automobilistico. Egli è ricoverato nell'ospedale di Acerra. In questi giorni una rappresentanza dell'Istituto si porterà a visitarlo. Intanto da queste colonne gli diciamo il nostro dispiacere e la nostra solidarietà.



Relazione

Cassa

In qualità di cassiere dell'Associazione, penso sia mio dovere portare a conoscenza di tutti i Soci, l'attività e lo sviluppo economico della stessa.

Molti hanno aderito alla nostra Associazione come *Soci Ordinari*, alcuni come *Soci Benemeriti*. Aspettiamo ancora l'adesione di tanti ex allievi... ancora pigri!

Della cifra raggiunta con le sottoscrizioni — d'accordo con il nostro Assistente Don Mario e con il Presidente — si aprirà un conto corrente in banca, dal quale si potrà attingere per le spese dell'Associazione.

Per ora si dovrà pensare ad aumentare questa piccola cifra; speriamo che sia come il famoso *granello di senape* del Vangelo, che come sapete, è un seme piccolissimo, ma che cresciuto diventa un albero gigantesco.

Voi, cari amici, mi direte: Ma che centra il granello di senape con la relazione del cassiere?

Mi spiego con un esempio.

Qualsiasi Banca, ha il suo capitale, e i suoi azionisti. Naturalmente, per arrivare ad ottenere la posizione che ha una di queste Banche, vuol dire che tutti i membri di questa società hanno contribuito al suo sviluppo, ed ora ne raccolgono i meriti frutti.

Anche noi, quindi dobbiamo contribuire affinché la nostra Associazione si sviluppi e divenga una cosa consistente, per le sue necessità non solo, ma per poter aiutare come si è sempre detto,

(anzi che ha sempre detto P. Arturo) in tutti i convegni del passato), quegli Ex che, o per una ragione, o per un'altra, si trovano in difficoltà.

Durante la riunione del 27 marzo u. s., abbiamo consegnato la tessera dell'Associazione. Questa tessera, oltre ad essere il simbolo di appartenenza alla Associazione, è il biglietto di presentazione per gli Ex, presso qualsiasi casa dell'Opera di Padre Arturo, ed ottenere in caso di bisogno, una accogliente e paterna ospitalità da parte dei Direttori.

Ed ecco l'elenco di quelli che hanno aderito all'« Associazione Ex Allievi »:

Padre Arturo; Don Mario Fabrocini; Don Giovanni Chieppa; Dott. Francesco de Vita; Cav. Di Palma Andrea; Valvassori Camillo; Cav. M.^o Michele Avella; Prudenziano Ariosto; Biondi Ciro; Montella Felice; De Simone Antonio; Del Mastro Carlo; Tedesco Franco; Cinque Giuseppe; Napolitano Franco; Leone Antonio; Cerciello Luigi; Cianci Lazzaro; Napolitano Felice; Romano Antonio; Merolla Giuseppe; La Stella Raffaele; Varriale Biagio; Manganiello Giuseppe; Capolongo Pietro; Manzi Giovanni; Manzi Antonio; Napolitano Michele; Marotta Domenico; Bova Giovanni; Facchini Salvatore.

Vi dò un arrivederci al prossimo numero di " Vincolo ", per un adeguato aggiornamento di cassa.

Franco Napolitano

a colloquio coi lettori

LAVORATORI

Chiesa

Costruttrice

"Lavoratori", ogniqualvolta pronuncio questa parola o la sento pronunciare mi fa pensare e meditare a quanti sacrifici sono connessi a questa parola, piena di sangue e di pagine gloriose scritte dai "lavoratori". E quante speculazioni vengono fatte a Loro danno, nel modo più ignobile, cominciando dal primo articolo della nostra Costituzione che dice: "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro", e poi noi stessi italiani per lavorare siamo costretti a prestare la nostra opera all'estero.

E' noto che per noi giovani i problemi sono complessi, e lo saranno sempre, ma è altrettanto vero che l'attuale classe dirigente ci esclude (forse non per colpa loro) ad aiutare noi giovani ad inserirci nelle varie attività. E' come una coppia di ingranaggi ancora grezzi che nel loro movimento sono ostili, rumorosi, eppure è inevitabile: devono lavorare insieme.

LETTERA FIRMATA



Proprio per questo, perché nella parola "lavoratori" abbiamo scoperto un intenso significato, proprio perché attraverso il nostro lavoro di tutti i giorni in fabbrica, in officina, nel cantiere edile, al banco di lavoro, noi stessi sappiamo quanto sia dura la nostra vita e quella dei nostri compagni di lavoro, quanti sacrifici siano richiesti; proprio per questo, dicevamo, ci troviamo impegnati in un Movimento giovanile cattolico che, come suo scopo, ha proprio quello di essere presente ai problemi dei giovani lavoratori. Proprio per questo, via via, attraverso le pagine del nostro giornale cerchiamo di discutere insieme dei nostri problemi, della nostra situazione, delle nostre aspirazioni. Ringraziamo l'amico che ci ha scritto per questo richiamo alla meditazione che ha fatto fare a noi e a tutti i lettori. Ma è necessario agire, darsi da fare, proprio perché una volta capite le cose non si può restare con le mani in mano.

Alle volte, è vero, ci ritroviamo sconsolati, sconfitti, sembra che la massa dei problemi ci sovrasti e ci ritroviamo sfiduciati. Forse è proprio in questi momenti che diamo la colpa alla società, alle strutture, alla classe dirigente che non si interessa di noi. I problemi esistono d'accordo, ma bisogna guardare anche con serenità per accorgersi che qualcosa si muove, che si sta facendo.

Molti italiani sono ancora costretti a recarsi all'estero per lavorare, ma ciò non significa che ci si debba abbattere, arrendersi, bisogna lottare, con sincerità e con obiettività, senza rivendicazioni inutili, ma dicendo chiaramente ciò che si desidera, senza aspettare che gli altri si accorgano, o ci vengano a chiedere ciò di cui abbiamo bisogno. E' necessario farci conoscere, discutere a fondo con i nostri amici dei nostri problemi, tirando fuori i motivi precisi, evitando di lamentarsi e basta.

Ecco, può essere un rischio di noi giovani, quello di lamentarci, senza farci conoscere per quello che realmente siamo. "E' inevitabile: devono lavorare insieme". Proprio per questo, perché due ingranaggi funzionino a dovere è necessario un certo periodo di rodaggio, è necessario che si integrino, che eliminino a vicenda alcune sbavature.

Da diverso tempo si parla in Italia di provvidenze per i giovani, di politica della gioventù ad ogni livello (lavoro, studio, sport, divertimenti), forse il rodaggio è appena cominciato, e ha bisogno per ben procedere di una spinta, ogni tanto, e da una parte e dall'altra.

Perché non cominciare noi?

Scriveteci ancora. Vi risponderemo volentieri!

« L'incudine »

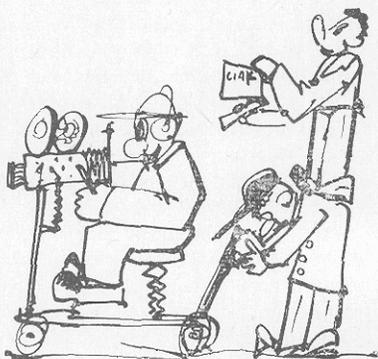
i
nostri
auguri
a

- ♥ **Peppino Manganiello** novello sposo un mondo di felicità. (Nel prossimo numero pubblicheremo la cronaca del matrimonio).
- ♥ **Tonino Romano** per il suo fidanzamento ufficiale con la gentile signorina **Anna Capuozzo**. A Tonino e alla... promessa sposa auguroni.
- ♥ **Ariosto Prudenziario** che ha compiuto venti anni di permanenza nell'Opera. In occasione del convegno ex gli è stato consegnato un diploma di benemerita per la sua fedeltà e buon lavoro.

*La sua firma è una "X"
ed ella verrà processata come la 'Signora X'*

MADAME X

(Universal International Film - Tecnicolor)



Holly, una bella vedova, entra nel mondo della favolosa ricchezza e della corrotta aristocrazia sposando Clay Anderson V.

Una sola cosa minaccia la sua felicità: l'ambizione politica del marito. Egli infatti è eletto Senatore dello stato ed aspira ad una posizione di prestigio nazionale. Man mano il lavoro costringe Clay a rimanere, anche dopo la nascita del figlio, lontano dalla città dove vive insieme alla moglie.

Le assenze del marito ambizioso, la di lui dispotica madre, le attenzioni di un uomo di cui causa involontariamente la morte, minacciano di mandare a monte la sua unione.

Holly si allontana di casa e finge di essere vittima di un incidente. Ma in tutte le sue avventurose traversie, ha sempre il rimpianto cocente del marito e del figlio, che intanto è cresciuto; e sarà proprio suo figlio Clay Anderson VI, diventato nel frattempo avvocato, che la difenderà contra la pena di morte chiesta dal Pubblico Ministero.

Il film, pur avendo un sapore un po' « fumettistico »,

ha tutti quegli ingredienti atti a soddisfare appieno il palato dello spettatore-medio.

Lana Turner è ancora attraente e piena di temperamento.

Alcune situazioni, moralmente non accettabili, in cui si viene a trovare la protagonista, anche se riscattate dall'espiazione e dal pentimento, impongono delle riserve morali.

PASQUALE CUTOLO

CCC vietato ai minori di anni 14.

Parlare dei Beatles è cosa che suscita sempre un certo scetticismo da parte di chi ascolta. La maggior parte dei cosiddetti benpensanti li giudica con un certo distacco e con estrema freddezza.

Proviamo a giudicarli, noi giovani, sul lato musicale anche perché, in fin dei conti, sono come noi, tutti ragazzi che hanno appena passato o meno la ventina e anche loro, come noi, hanno dei problemi da risolvere.

Dunque, volendo parlare dei Beatles musicalmente, dirò solo che sono veramente dei fenomeni perché hanno saputo creare quel genere di musica che noi tutti conosciamo: un genere che ha per base la musica folkloristica del loro paese, cioè l'Inghilterra. Suonano in perfetto sincronismo tra loro grazie anche alla bellezza dei brani che loro stessi compongono; e con speciali effetti sonori riescono ad ottenere quella musica che, in poco tempo, ha letteralmente conquistato il mercato discografico di tutto il mondo.

Posso dire con esattezza che in meno di tre anni hanno venduto oltre 180 milioni di dischi in tutto il mondo. Ultimamente, poi, la Regina Elisabetta ha dato loro la croce dei Cavalieri di Sua Maestà Britannica, per aver sanato, con la vendita dei dischi, le casse dello Stato. Ciò sta a dimostrare che anche con la musica si possono fare grandi cose, anche se poi quella stessa musica è stata tanto deplorata dalla vecchia generazione.

Infine segnalo gli ultimi successi dei quattro di Liverpool: *We can work it Out*; *Day Tripper* e l'ultimo *Michelle*; *Run for your life*.

Tuttomusica

a cura di Carlo Del Mastro

i beatles !..



A Paolo Maurano, ex-assistente, oggi laureando in legge e cantautore nelle ore libere, il ricordo affettuoso degli amici dell'« Anselmi ».
(nella foto) Maurano con la cantante Ornella Vanoni.



Si chiama Mauro Tanzilli.

A scuola, i suoi compagni gli hanno dato l'appellativo di « Sivori », perché somiglia come l'acqua all'acqua, al giocatore di calcio del « Napoli ».

Infatti, quando più lo guardo, più mi convinco che Mauro somiglia veramente a « Sivori »: capelli arruffati, neri; occhi vivaci e furbi; andatura scanzonata e leggera; tutto, insomma, ad immagine e somiglianza del giocatore menzionato.

Mauro si compiace quando lo chiamano « Sivori ». E, a richiesta, imita alla perfezione le mosse del giocatore in oggetto.

E' un ragazzo di sette anni, vivace, intelligente. Frequenta la terza elementare. La madre dice di essere contenta dei suoi progressi a scuola.

Quando qualcuno gli domanda:

— E' vero che sei il migliore della classe?

Egli si limita a fare un sorriso aperto e leale, poi abbassa gli occhi e non risponde: non si accorge nemmeno di essere modesto.

E' spontaneo e semplice in tutte le manifestazioni della sua vita di ragazzo.

Naturalmente gli piace il gioco del pallone.

Spesso le busca dalla mamma perché ogni tre o quattro mesi è costretta a comperargli un paio di scarpe. Non parliamo poi

Lo chiamavano

„Sivori„

DI FIORAVANTE MEO

quando si ritira a casa con maglie e camicie strappate e in disordine!

Comunque, la madre, dopo la sfuriata di scapaccioni, lo perdona sempre perché veramente è la sua gioia e consolazione. La passione per il gioco del calcio è l'unico inconveniente esistente tra Mauro e la mamma.

* * *

Non potrò mai dimenticare il giorno della sua prima comunione!...

La Chiesa era parata a festa; l'organo mandava per le navate le morbide note del « Panis angelicus »; Mauro sembrava trasfigurato: non ritrovavo più il ragazzo vispo, irrequieto, che pur conoscevo così bene!

Gli occhi neri gli lucevano più del solito, sembrava irricoscibile.

Se non fosse stato per quei capelli arruffati, (la mamma aveva avuto un bel da fare per riordinarglieli!) l'avesti scambiato per un altro.

Poco prima della comunione lo

vidi cambiare atteggiamento: era un po' agitato.

Forse non vedeva il momento di ricevere Gesù.

Glielo domandai dopo la cerimonia.

Egli mi rispose che aveva contato tutti i bambini che dovevano ricevere la Prima Comunione ed erano più di cento!

— Quanti Gesù ci voleva-no?!?... — aveva pensato.

Ma era stato per poco; perché si era ricordato che anche una piccola particella consacrata contiene il corpo di Gesù. Perciò aveva sorriso, provocando un certo imbarazzo da parte della mamma che gli stava dicendo di pregare Gesù perché lo facesse crescere buono e studioso!

— Sei felice? — gli domandai.

— Sicuro! Aspettavo da tanto tempo questo giorno!

La mamma che gli era accanto sorrideva compiaciuta.

— E' vero che ti chiamano « Sivori? ».

— Sì.

— E vorresti esserlo?

— No.

— E perché?

— Mica possiamo essere in due? Se ce n'è già uno!...

— Allora tu da grande, vorrai fare il giocatore?

— No.

— Ma se ti piace tanto!

— Sì che mi piace, ma per divagarmi!

— Allora che cosa vorrai fare?

— Il Prete astronauta!...

— E perché proprio il prete astronauta?

— Ci vuole bene qualcuno che vada a portare Gesù sulla luna, no? — mi rispose con naturalezza.

La mamma lo guardava con le lacrime agli occhi, lo attirò a sé e se lo strinse al seno. Dal canto mio rimasi sbalordito per quelle risposte; e per vedere dove arrivasse l'inventiva di Mauro gli dissi ancora:

— E se nella luna non hanno religione, non conoscono Gesù?!...

— E' impossibile! — mi rispose convinto. — Lo abbiamo conosciuto noi che stiamo tanto lontani dal Cielo, come non lo conoscono gli abitanti della luna che Gli sono così vicini?

Mi salutò, e in compagnia della madre si accomodò nell'automobile che doveva condurlo a casa della nonna paterna per festeggiare con i parenti il giorno più bello della sua vita.

— Addio, « Sivori! ».

— Arrivederci, signore. — e mi fece cenno con la mano.

L'automobile partì rombando. Io mi avviai a casa, felice. Sì, ero felice, perché avevo constatato che i nostri ragazzi, pur presentando una scorza di superficialità, sono buoni, e capaci di ideali che certamente varranno a portare un valido contributo in questa nostra società tormentata.

Mi asciugai una lacrima. Ero commosso.

In fondo, si può piangere anche se si è contenti, no?

Sabato 1° Aprile, nella Cappella « Anselmi », don Mario ha officiato una liturgia funebre in suffragio dell'ex allievo **Pietro Mattu** di 18 anni, deceduto improvvisamente l'anno scorso.

Erano presenti, con gli allievi dell'Istituto, la sorella Maria, i sigg. Auricchio e numerosi amici.

Agli ex raccomandiamo di ricordarlo nella preghiera di suffragio.

Lo spauracchio non fa più paura

L'argomento principale odierno del calcio italiano è senz'altro l'Inter. Lo si vede scritto da tante parti e detto da tante voci che l'Inter non è più quella di una volta, che non riuscirà ad essere quella che è stata per il passato, che sta dando gli ultimi raggi del suo ormai tragico tramonto che quasi uno si trova a domandare a se stesso se sono vere queste voci.

Ma un attimo dopo si trova con la solita risposta: è tutta invidia. Ma una cosa è certa che la batosta ricevuta dal Real-Madrid ed il pareggio con la Sampdoria hanno dato modo a queste voci di esistere e di fare dell'ironia.

Certo che l'Inter si trova in un brutto momento, non è in crisi, ma al contrario, è la troppa sicurezza di giuoco. La squadra va sul campo con la certezza di vincere e segnare come e quando vuole, e la colpa di questo è anche di Herrera.

Il Mago del calcio in questi ultimi tempi se la sta vedendo proprio nera. Vi ricordate quello che disse quando scese dall'aereo proveniente da Madrid? «Noi a Milano li umilieremo».

Certo a parte il fatto che ci hanno vinto, ci hanno anche umiliati con quel gioco sconvolgente di contropiede.

Allora c'è da credere veramente che l'Inter stia per finire?



No, l'Inter non finirà, e se lo dovrà fare non accadrà così da un momento all'altro come se non avesse compiuto le più grandi imprese calcistiche mondiali di questi ultimi tempi.

Noi vogliamo che questa squadra torni ad essere quello spauracchio che è sempre stato, ed aspettiamo che Herrera e Moratti la rimettano in sesto, anche non facendo giocare, quando non se la sentono, quelle famose « punte » per qualche partita.

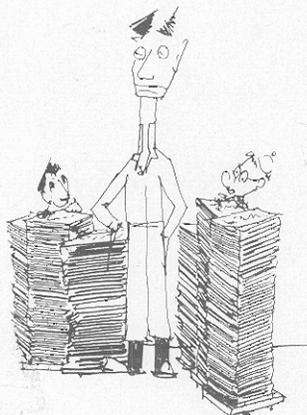
Ci sono tanti giocatori in riserva che fanno veramente invi-

dia a tante squadre di Serie A, perché non farli giocare?

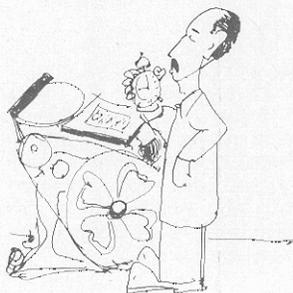
Aspettiamo, ma che l'attesa non si prolunghi, altrimenti finirà col prendersi qualche nomignolo come « signora o regina del calcio » e andare a finire molto in basso.

Cori

Ridendo... ma sottovoce



L'ultimo arrivato alla Tipografia Anselmi:
Sua Altezza **Ciro D'Ambrosio**



Le frasi celebri:

- « Ho portato la sveglia nell'Istituto Anselmi ».
- Totoooo o' terramoto!
- Moo... moo!...

ATTORI CELEBRI IN FILMS CELEBRI

PASQUALE MAUTONE E IL CONTINO CAMILLO VALVASSORI

in... MISERIA E NOBILTA'

D'AMBROSIO CIRO in... IL GIORNO PIU' LUNGO

PEPPINO FOGLIA in... IL GIORNO PIU' CORTO

IL MAESTRO AVELLA in... PER UN PUGNO DI DOLLARI

DON PASQUALINO PUCA in... NON TI PAGO

PEPPINO NARNI in... HO MANGIATO UNA SOLA ESTATE

PEPPINO FUSCO in... SPOSAMI TESORO

PEPPINO MANGIANIELLO (fresco sposo) in... PER QUALCHE DOLLARO IN PIU'

ANDREA MONTELLA in... IL RIPOSO DEL GUERRIERO

IL SUCCESSO DISCOGRAFICO DEL MESE

CIRO BIONDI e CARLO DEL MASTRO: - Scusi... vuol ballare con me?

- Grazie... preferisco di no!

La vostra posta

Berna, 7-3-66

Caro P. Arturo,

Le chiedo scusa, se dopo solo due anni che sono andato via dal Suo Istituto di Marigliano, le faccio avere mie notizie.

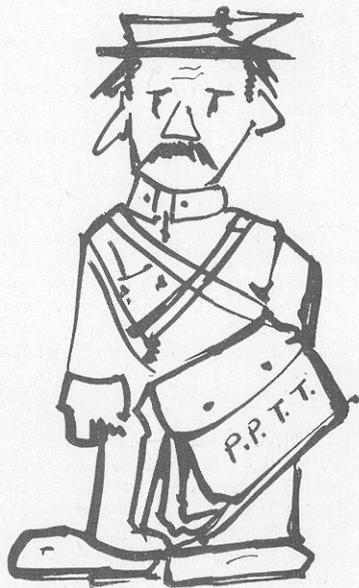
Ma comunque credo che Lei perdoni la mia trascuratezza di giovane, perché Lei conosce come siamo composti, fino a quanto stiamo a contatto con delle persone che ci vogliono bene tutto va a meraviglia, poi allontanandoci, dimentichiamo le persone che hanno collaborato per prepararci all'avvenire, ad insegnarci a vivere nella società.

E così è capitato a me, fino a che ero nel suo Istituto tutto andava bene. Poi sono andato via e mi sono dimenticato delle persone che hanno lavorato per il mio bene.

Solo dopo due anni di assenza mi sono ricordato di Lei. Ma adesso mi sono ricordato perché ho da chiederle un favore, mentre in due anni non mi sono degnato di mandarle un saluto. Spero di cuore che Lei perdoni la mia trascuratezza.

Caro Padre, le faccio sapere che mi trovo in Svizzera e lavoro presso un Ristorante, ma è mio desiderio fare il lavoro in cui mi sono specializzato, cioè il falegname, e per questo le chiedo la cortesia di farmi un'attestato dove si certifica che ho frequentato il corso di falegnameria presso l'Istituto di Marigliano per quattro anni e mezzo.

Spero che lei mi faccia questo favore.



Non avendo altro da dirvi, spero che Lei e tutti i Suoi collaboratori godiate ottima salute.

Le invio una piccola offerta per i piccoli orfanelli, chiedendo il favore di celebrare una Santa Messa secondo le mie intenzioni.

Le bacio la mano con affetto suo

GERARDO CURATOLO

* * *

Carissimo Padre Arturo,

con tutto il vostro ossigeno e la vostra spinta, forse questa volta fanno sul serio.

Ricevetti una lettera da Ciro Cerciello ed il giorno dopo lo chiamai a telefono mi ha promesso che verrà a trovarmi appena gli sarà possibile o forse mi recherà io da lui, sebbene ci troviamo nello stesso Stato siamo molto lontani, ci vogliono più di due ore di macchina e qui siamo tutti tanto occupati.

Invio a voi e a l'Opera tanti auguri per la S. Pasqua. Accludo deici dollari.

Ricordateci nelle vostre preghiere.

Devotamente vi baciamo la mano.

MARIO E FAMIGLIA
* * *

Casarsa 17-3-1966

Rev.mo Padre Arturo,

rispondo con gioia alla vostra simpatica lettera che mi avete mandato e vi ringrazio di cuore per quello che fate per me e forse un giorno se Dio vuole potrò dimostrarvi la mia gratitudine.

Rev.mo Padre Arturo, ho letto con gioia che il giorno 27 avete la riunione degli ex allievi e sono molto contento perché ora capisco il senso di queste riunioni e quasi mi viene da piangere per il fatto che non posso parteciparvi, spero che per la prossima riunione mi sarà possibile venire.

Rev.mo Padre, vi prego di spedirmi il "Vincolo", così potrò tenermi informato di quello che si fa o che si farà.

Non avendo più niente da dirvi, vi saluto con cordiale affetto vostro

ANTONIO CAPOZZI

Gerthe 5-4-66

Caro Padre Arturo,

mi dovete rimproverare se non vi ho scritto durante tutto il periodo che son venuto via dall'Istituto; non pensate però, che io mi sia dimenticato di voi. Io ogni passo che ho fatto verso la vita lo devo a voi.

Mi auguro che il vostro stato di salute sia ottimo, come posso assicurarvi di me.

Io da voi ho imparato molto; ma ho ancora molto da apprendere perciò vi chiedo di tenerci in corrispondenza, per darmi dei consigli "i quali saranno ordini a cui mi devo attenere".

Dopo aver lavorato in Toscana per due anni in diverse attività ma in modo speciale come elettricista, che è il mio mestiere, per scarsità di lavoro me ne tornai al mio paese.

Ora mi trovo in Germania e lavoro in una fabbrica con mio fratello e mio cognato.

Con questa mia desidero ringraziarvi per tutto quello che avete fatto e che farete per me, e pregandovi di salutare tutti i vostri collaboratori in particolare la Madre Superiore e Don Pepino Foglia, vi bacio la mano

MAIORANO GIUSEPPE

Hai spedito il tuo abbonamento
a "il Vincolo,"?

- Noo...?!

- Che figura!...

PENSA: l'ex allievo LORENZO PANZA da Prato (Firenze) ha inviato la sua adesione quale socio sostenitore, la somma di L. 4.000...
Che bravo...

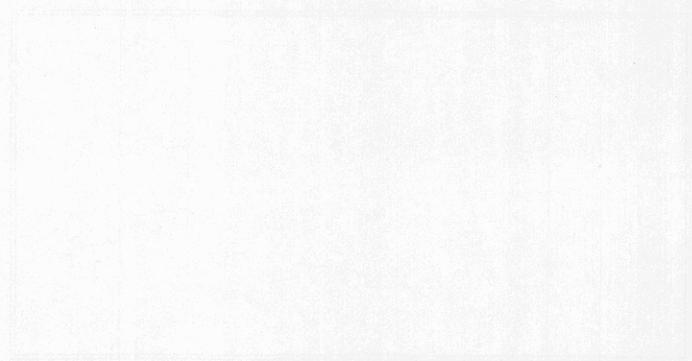
CORRI ALL'UFFICIO POSTALE E SPEDISCI LA TUA ADESIONE SERVENDOTI DEL C. C. POSTALE N. 6/17835.

INSTITUTO ANSELMO MARICLIANO

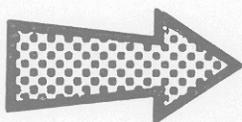
INSTITUTO ANSELMO MARICLIANO

INSTITUTO ANSELMO MARICLIANO

INSTITUTO ANSELMO MARICLIANO



IN CASO DI MANCATO RE-
CAPITO, VI PREGHIAMO DI
RIMANDARLO A:



SEGRETERIA
" ISTITUTO ANSELMI "
MARIGLIANO (Na)

